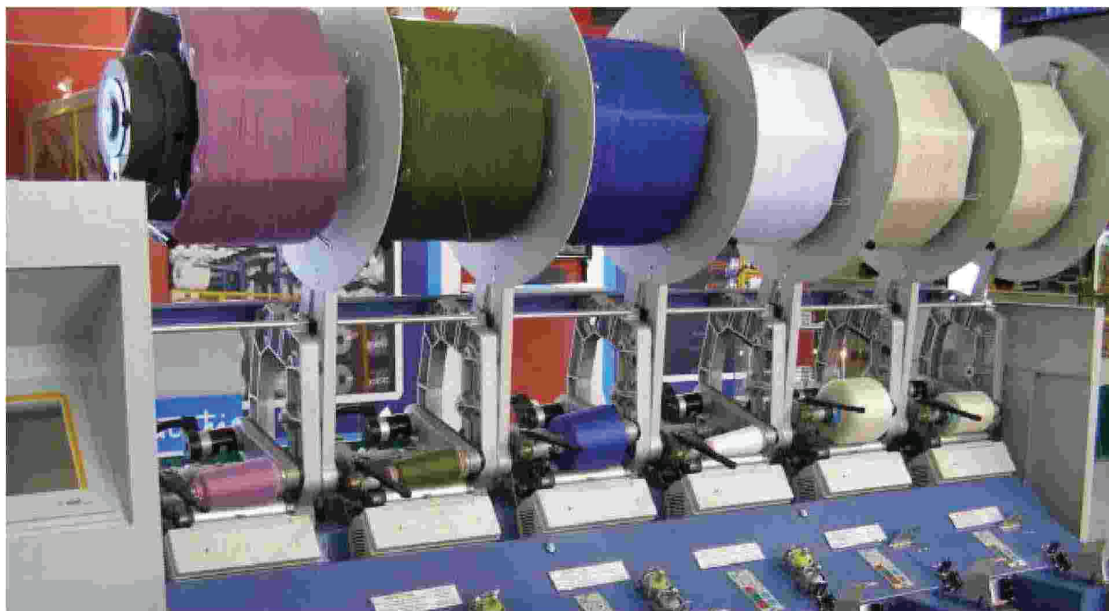


**LA PREALPINA**



Macchinari tessili e al centro  
**Alessandro Zucchi, Ad della Ferraro Spa di Lonate e presidente Acimet**

# Il tessile torna a casa

**PROVINCIA** *Aumentano le richieste di macchinari italiani*

**LONATE POZZOLO** - «L'anno scorso, per la prima volta dopo molto tempo, diverse imprese tessili di casa nostra hanno ricominciato ad effettuare buoni investimenti nei nostri macchinari con l'evidente scopo di tornare a produrre qui. Basti ricordare che le vendite Italia su Italia di macchine tessili sono cresciute di più 13 punti percentuali. L'aumento significativo degli ordinativi delle produzioni del meccano-tessile nel nostro Paese, soprattutto nel settore del finissaggio, vale a dire di quell'insieme dei trattamenti che danno al tessuto il colore, la mano e l'aspetto finale, sta a significare che qualcosa di nuovo sta succedendo nella nostra clientela italiana rispetto a un parziale ritorno delle produzioni a casa». Che l'offshoring nella manifattura non vada più così di moda nel post-pandemia lo capisce anche ascoltando le parole di Alessandro Zucchi, presidente e amministratore delegato della Ferraro Spa di Lonate Pozzolo, tra le eccellenze mondiali nel finissaggio tessile, nonché presidente di Acimet, l'associazione di categoria che raccoglie le oltre 300 aziende che producono le macchine tessili e dà lavoro a quasi 13 mila persone.

«Ad aiutare l'acquisto di nuovi macchinari e il rinnovo di quelli più datati hanno indubbiamente aiutato tanto gli incentivi statali, a cominciare dalla nuova Sabatini, che ha previsto agevolazioni per l'accesso al credito». Tuttavia, il ritorno della clientela italiana non può certo cancellare la vo-



cazione naturale verso l'export di un segmento della meccanica che ha i suoi principali centri produttivi nel Varesotto, nelle province di Bergamo e di Prato e in Veneto. Su un volume totale di affari che nel 2021 ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro, l'87% delle vendite del settore meccano-tessile ha riguardato le esportazioni: principalmente in Asia (quasi il 55%), in Paesi come Bangladesh, Pakistan e India; e in parte anche Oltreoceano, tra Nord America e Suda-

Alessandro Zucchi

«Per la prima volta dopo molto tempo diverse imprese riportano la produzione qui»

merica. «L'aspetto positivo è che non solo tra il 2021 e il 2022 c'è stato un aumento di esportazioni del 34%, ma anche che i dati dell'ultimo anno sono stati nettamente migliori rispetto al pre-pandemi - rimarca Zucchi -. Diciamola tutta: siamo stracolmi di lavoro, ma incontriamo enormi difficoltà nelle consegne». «Fino a pochi mesi fa con meno di 3 mila euro si riusciva a spedire un container a Lima; ora la rotta sudamericana non si paga meno di 11 mila euro. È un momento di grandissima speculazione che va a ricadere sul nostro manifatturiero».

Altra, enorme problematica sul tavolo del meccano-tessile "Made in Italy" è rappresentata dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime: «Componentistica e microchip non si trovano», ammette Zucchi. «Per ovviare agli enormi ritardi delle consegne di semiconduttori utilizziamo processori gestiti da noi elettricemente».

**Luca Testoni**

© R. PRODUZIONI RICIS/STATA